

# Dossier

**I diritti umani  
non possono essere  
facoltativi**

Pagine 6-7

**Le imprese  
svizzere  
e il loro potere**

Pagine 8-9



Con le loro attività estrattive, le multinazionali contaminano l'acqua in molti paesi in via di sviluppo.

**Imprese,  
siate  
più responsabili!**



PANE PER TUTTI SACRIFICIO QUARESIMALE

Con 254 miliardi di franchi di cifra d'affari è la maggiore multinazionale elvetica (2014).

**Immaginate che ogni giorno 800 TIR carichi di carbone transitino davanti casa vostra, che l'aria sia nera di polvere, che la terra tremi per le esplosioni e l'acqua contenga veleni. Questo scenario si aprirà alla popolazione di Mudimeli in Sudafrica quando l'attività estrattiva nella miniera ora in fase di progettazione inizierà. L'acquirente principale del carbone lì estratto sarà Vitol, multinazionale svizzera di commercio di materie prime. Malgrado gli studi sulla sostenibilità abbiano portato alla luce lacune e pericoli, nessuno sta intervenendo per farvi fronte efficacemente. Per tutelare persone e ambiente sono necessarie regole vincolanti per le multinazionali.**

Pascale Schnyder, redattrice responsabile

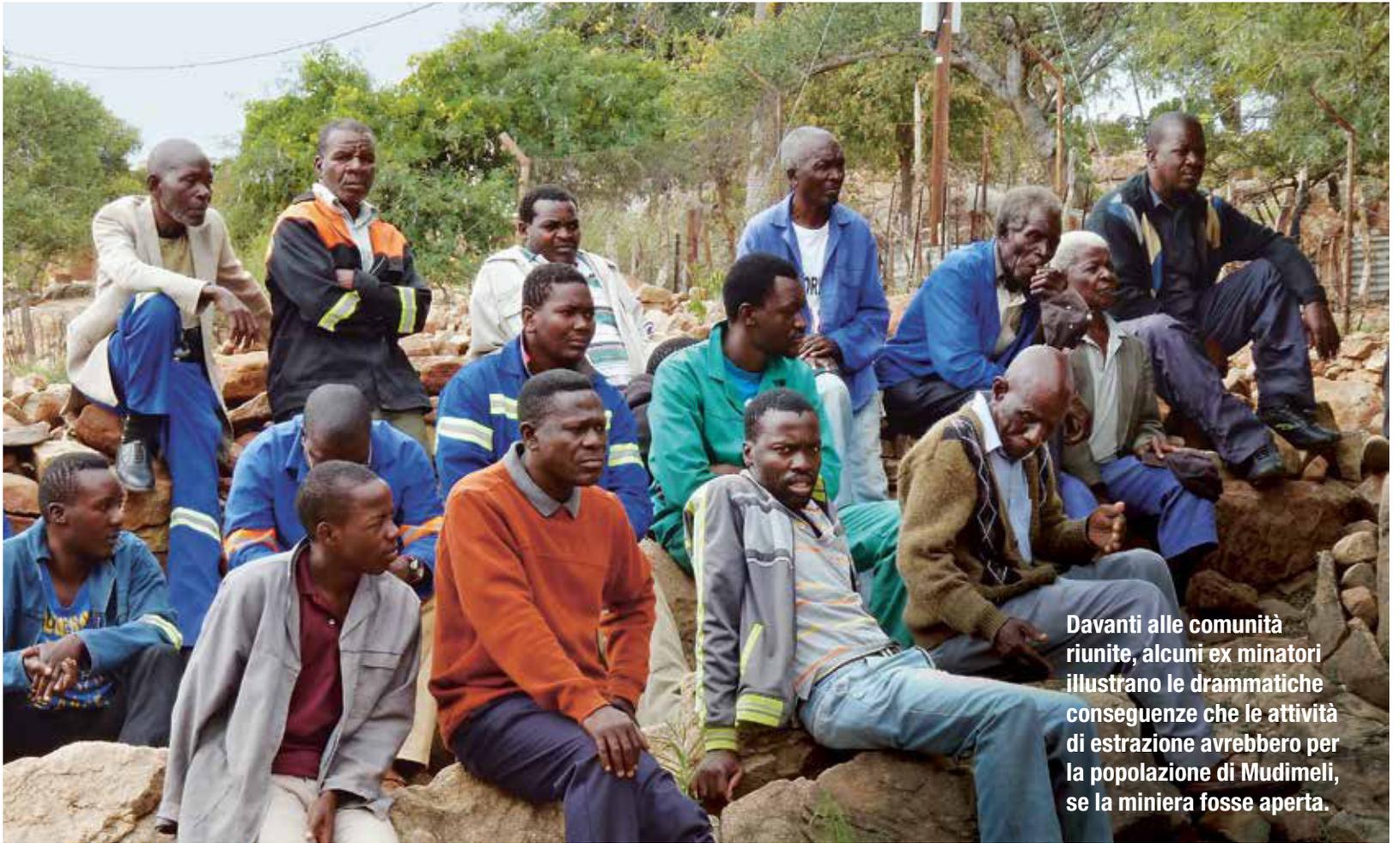
#### SOMMARIO

SUDAFRICA: **L'altra faccia del carbone** pagine 4-5

LE INIZIATIVE VOLONTARIE NON BASTANO: **Due esempi lo dimostrano** pagine 6-7 e 10-11

MONSIGNOR FELIX GMÜR: **«Nessuno è legittimato ad anteporre i profitti alla giustizia»** pagina 12

Questo è ciò che esige l'iniziativa per multinazionali responsabili: l'obbligo di dovuta diligenza così che le imprese si assumano la propria responsabilità.  
[www.iniziativa-multinazionali.ch](http://www.iniziativa-multinazionali.ch)



**Davanti alle comunità riunite, alcuni ex minatori illustrano le drammatiche conseguenze che le attività di estrazione avrebbero per la popolazione di Mudimeli, se la miniera fosse aperta.**



**Come molti fiumi in Sudafrica, il Riverly a Johannesburg è contaminato dagli scarichi delle miniere.**

# L'altra faccia del carbone



Siamo in una miniera abbandonata della provincia di Mpumalanga in Sudafrica. Qui nessuna barriera o cartello impedisce ai bambini di nuotare nell'acqua, le cui analisi mostrano un elevato tasso di acidità.

Le cifre parlano da sole: primo fornitore mondiale di platino (75% della produzione globale), secondo di oro, quarto di carbone e quinto di diamante. Il suolo del Sudafrica è ricco di risorse naturali molto ambite dalle industrie. Solo le miniere abbandonate sono più di 6000. Il 68% delle entrate del paese dovute alle esportazioni è conseguito grazie all'estrazione di queste ricchezze. Le risorse del Sudafrica interessano all'azienda ginevrina Vitol, uno dei maggiori gruppi attivi nel commercio di materie prime nonché la più grande impresa in Svizzera, con una cifra d'affari di 254 miliardi di franchi nel 2014. Di recente il gruppo ha stipulato con-

tratti esclusivi con due imprese attive in Sudafrica. La prima, *Coal of Africa Limited*, venderà a Vitol, al fine di esportarla, l'intera produzione di carbone delle miniere di Vele e Makhado, situate a nord del paese nella provincia di Limpopo nel nord del paese. Quanto alla seconda impresa, *Ikwezi Mining Limited*, Vitol acquisterà l'intera produzione di carbone della miniera di Ntendeka, nella provincia di Kwazulu-Natal. Queste tre miniere non sono ancora in funzione: per intanto il prezzo mondiale del carbone è troppo basso. I residenti e le organizzazioni locali lanciano però già l'allarme: «Se i progetti minerari saranno realizzati, le ripre-

**«In Sudafrica paghiamo i profitti dell'industria mineraria con la nostra salute.»**

David van Wyk, Bench Marks Foundation

cussioni sulle popolazioni e sulle regioni circostanti in termini di inquinamento dell'ambiente e di accesso all'acqua potabile saranno enormi» afferma Yvan Maillard Ardenti coautore dell'analisi effettuata con *Sacrificio Quaresimale* su Vitol e responsabile del settore Imprese e Diritti umani di *Pane per tutti*. E questo sebbene esami in merito alla garanzia di sostenibilità del progetto siano stati realizzati per le tre miniere. «Simili contraddizioni sono innumerevoli nel settore» ammette Yvan Maillard.

## Una regione ad alta tensione

Estate 2012, provincia di Limpopo: Mudimeli, un villaggio di 5000 abitanti si vede invadere da operai di *Coal of Africa*, che devono effettuare un lavoro di perforazione e prospezione per la futura miniera di Makhado. L'impresa informa il villaggio del suo progetto, illustrandone i vantaggi per la comunità soprattutto in termini di impiego. Gli abitanti sono scettici: alcuni di loro hanno già lavorato in miniera e sanno cosa implica l'estrazione mineraria. «Da quel momento, nonostante numerose sollecitazioni, *Coal of Africa* ha smesso di consultarci», rimpiange Albert, membro del comitato decisionale della comunità. Per evitare difficili discussioni con i membri della comunità, l'impresa indice un'elezione per nominare i membri di un Forum Consultativo, composto da 400 persone selezionate, la maggior parte delle quali provengono da villaggi distanti da Mudimeli e dalla futura miniera. Ciò consente comunque a *Coal of Africa* di dimostrare alle autorità che mantiene i contatti con la comunità, ma in realtà il capo del villaggio e il suo comitato vengono emarginati; le loro obiezioni al progetto sono igno-

rate. La tensione nel villaggio è sempre più alta. «Nel 2014 sono stato licenziato per aver partecipato a una riunione tenuta dal capo del villaggio», racconta Pomozo, uno dei pochi abitanti che era stato assunto dall'impresa.

### Cupe prospettive all'orizzonte

Malgrado l'opposizione della popolazione e i rischi ambientali, lo stato sudafricano nel maggio 2015 ha accordato a *Coal of Africa* un permesso di sfruttamento. Se il progetto dovesse andare in porto, esplosioni di dinamite ogni giorno faranno tremare il villaggio e provocheranno nuvole di polvere e crepe nelle case. Centinaia di camion attraverseranno il villaggio, saturando l'aria e i polmoni delle persone di particelle fini. L'acqua sarà inquinata dalle esplosioni e dai metalli pesanti. Queste cupe prospettive hanno spinto la popolazione di Mudimeli a inoltrare ricorso contro il rilascio del permesso. Problemi simili si temono anche per il progetto minerario di Vele, che include il parco nazionale di Mapungubwe. Questa riserva naturale di 280km<sup>2</sup> si trova a 10km dalla miniera. Le nuvole di polvere tossica causate dall'estrazione e dal trasporto del carbone, l'inquinamento sonoro e il forte traffico stradale costituiscono una grave minaccia. L'acqua di cui l'agricoltura ha estremamente bisogno è una risorsa rara e preziosa. La provincia di Limpopo è il granaio del Sudafrica: la sua capacità di nutrire il paese è messa in pericolo.

«Le ripercussioni sull'ambiente e sulla società non sono prese in considerazione in misura sufficiente e le conseguenze a lungo termine che la regione dovrà affrontare si paleseranno soltanto nei prossimi 20 o 30 anni. Vele è l'esempio lampante di una regio-

ne che non dovrebbe ospitare nessuna attività mineraria.» riassume Louis Snyman, avvocato del Centro di studi giuridici applicati dell'Università di Witwatersrand a Johannesburg.

### Bombe a orologeria

I problemi non riguardano solo le miniere future, ma anche quelle abbandonate. A un centinaio di metri dalla miniera di Ntendeka, c'è quella di Sleyta, abbandonata: qui non ci sono barriere o cartelli che mettano in guardia dai pericoli. Eppure questi ultimi sono molti: due minatori indipendenti sono morti di recente, seppelliti dal crollo del tunnel che stavano scavando. Il carbone brucia incontrollato sotto le rocce, provocando un costante inquinamento dell'aria e dei cedimenti di terreno. «Siccome non vi è alcuna recinzione, i bambini vengono a giocare nella miniera abbandonata e il nostro bestiame si abbevera con l'acqua stagnante» afferma un abitante del villaggio. Alcuni test effettuati in un laboratorio in Svizzera rivelano un tasso elevato d'acidità. David van Wyk, della Bench Marks Foundation, sa che Sleyta non è un caso isolato: «In Sudafrica paghiamo i profitti dell'industria mineraria con la nostra salute.»

— Daniel Tillmanns

Maggiori info su Vitol su:  
[www.vedere-e-agire.ch/sguardi](http://www.vedere-e-agire.ch/sguardi)



Una giornata nella vita di Sboniso Dlamini, attivista in Sudafrica

## «Le comunità devono poter decidere con cognizione di causa»

«Ho 24 anni e tra poco inizierò i miei studi in scienze ambientali. Vivo a Witbank, nella regione orientale del paese. Sono attivo come istruttore delle comunità in seno all'organizzazione Mpumalanga Youth Against Climate Change (MYACC), che opera a favore della protezione dell'ambiente nella nostra provincia.

Mi alzo presto, di solito verso le 5.00. Amo dedicare una parte della mia giornata alla scrittura: scrivo testi incentrati sui problemi sociali e immagino possibili soluzioni agli stessi. Mi piacerebbe molto pubblicare i miei testi su vasta scala per sensibilizzare chi come me è confrontato con le attività dell'industria mineraria. Nel quadro del mio impegno in seno alla MYACC, elaboro statistiche settimanali sul grado di inquinamento delle miniere attive nella mia regione. Le ripercussioni delle miniere sull'ambiente e sulla salute delle popolazioni circostanti sono disastrose. Mi incontro anche con le comunità che vivono nei pressi delle miniere e trasmetto loro le mie conoscenze affinché possano misurare con cognizione di causa l'impatto delle attività minerarie. Il tasso di disoccupazione è alto e le condizioni di vita estremamente precarie. La sola promessa di un lavoro è spesso sufficiente per convincere la popolazione ad accettare l'arrivo di un'impresa. Alle comunità parlo dell'inquinamento dell'acqua potabile e dell'aria, come pure delle crepe nelle abitazioni causate dalla dinamite impiegata nelle miniere. Spiego come diventano i siti minerari dopo dieci, quindici anni, quando le imprese bloccano le loro attività e li abbandonano.

A fine giornata, mi incontro con gli altri membri della MYACC in una scuola della località di Emalaheni. Partendo da un testo scritto lo studiamo insieme e cerchiamo una buona ritmica per interpretarlo in musica rap. La musica è un ottimo strumento per sensibilizzare i giovani e trasmettere loro il nostro messaggio. Verso le 20.00 ceniamo tutti insieme e discutiamo dello sviluppo della nostra azienda agricola, dell'idea di ottenere il marchio bio, delle nostre speranze e del futuro.»



Spazi di lavoro angusti, nessuna areazione né tantomeno misure di sicurezza: queste sono le condizioni di lavoro in una fabbrica tessile a Dhaka, in Bangladesh.

# Affinché gli incendi non scoppino più

**Ovunque siano attive, le imprese devono rispettare i diritti umani e l'ambiente. Dato che le misure volontarie non sono mai state sufficienti, è necessario introdurre una nuova governance globale.**

New York, 25 marzo 1911. Uomini e donne si gettano in panico dal settimo piano dell'edificio della Triangle Shirtwaist factory. All'interno della fabbrica tessile si è infatti sviluppato un incendio. Le operaie e gli operai sono bloccati: la tromba delle scale è inaccessibile perché la direzione ha chiuso a chiave tutte le porte, all'epoca una pratica frequente per impedire ai lavoratori e alle lavoratrici di concedersi pause durante l'orario di lavoro. L'incendio costa la vita a 146 persone, operai e operaie che lavoravano 9 ore al giorno per un salario di 3-5 dollari all'ora.

Negli Stati Uniti l'ondata di sdegno è notevole: la direzione della fabbrica viene denunciata e le manifestazioni si susseguono, portando all'entrata in vigore di nuove leggi in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Anche in Svizzera, nel corso del XX seco-

lo, le manifestazioni e i movimenti sociali sorti in seguito a diversi incidenti industriali alimentano il dibattito sulla responsabilità sociale delle imprese (RSDI). Dal 1911 al 1983 entrano in vigore diverse leggi volte a regolamentare le aziende: la legge sul lavoro (1964), quella sulla protezione delle acque (1957) e quella sulla protezione dell'ambiente (1983). Queste leggi porteranno a un netto miglioramento delle condizioni di lavoro e della tutela della natura da parte delle industrie svizzere.

### Una governance da rivedere

L'attuale governance nazionale è messa in discussione. Nel corso degli ultimi 30 anni, infatti, i sistemi di produzione si sono globalizzati e ora la maggior parte delle grandi aziende non possiede più fabbriche nei paesi occidentali. Questi ultimi vedono emergere imprese transnazionali sempre più potenti, la cui cifra d'affari supera il PIL di numerosi paesi (cfr. pp. 8-9) e che sono dunque diventate nuovi centri di potere economici.

Occorre dunque porsi la seguente domanda: chi può e deve regolamentare questi giganti economici? Come sottolinea l'economista francese Jacques Attali, «Il mercato attuale è mondiale, totale e senza frontiere, mentre la democrazia è locale, come la regola di diritto». C'è dunque un divario tra il funzionamento delle imprese e la governance politica.

### Le misure volontarie non sono più sufficienti

Alla domanda posta sopra, spesso la sfera politica svizzera risponde tuttora affermando che occorre incoraggiare le iniziative volontarie di RSDI. Questo presuppone, però, che le imprese transnazionali siano in grado di

autoregolarsi e rispettino i diritti umani e l'ambiente, sia in Svizzera sia per esempio nella Repubblica democratica del Congo o in

### «I progressi realizzati dalle imprese in dieci anni sono marginali.»

Costa d'Avorio. I rilevamenti svolti in loco, come quelli condotti da *Pane per tutti* e *Sacrificio Quaresimale* su Apple o Glencore in Cina o nella RDC, dimostrano tuttavia il contrario: i progressi registrati nel corso degli anni sono minimi (cfr. pp. 10-11). La Bench Marks Foundation conferma questa constatazione in uno studio condotto in Sudafrica e relativo all'evoluzione dal 2003 al 2012 della politica RSDI di Lonmin: questa impresa mineraria fa promesse che non mantiene e definisce obiettivi sociali che sono regolarmente mancati. Le emissioni di diossido di azoto, nocive per la salute delle comunità locali, superano per esempio regolarmente il limite legale di 8,3 tonnellate al giorno.

Uno studio realizzato da circa 40 università in tutto il mondo giunge alle medesime conclusioni: le politiche in materia di RSDI non sono efficaci. Lo studio, basato sull'analisi di oltre 5000 imprese, ha dimostrato che le politiche volontarie condotte dalle aziende tra il 2000 e il 2010 non hanno consentito di centrare gli obiettivi dell'UE in materia di qualità dell'impiego e dell'ambiente: i progressi registrati in 10 anni in questi due ambiti sono solo marginali. Lo studio rivela soprattutto che la maggior parte delle aziende non misura l'impatto reale della politica applicata.

### Stabilire standard uniformi

Karachi (Pakistan), 11 settembre 2012. Uomini e donne si gettano in panico dal quarto piano dell'edificio della fabbrica tessile Ali. All'interno della quale è divampato un incendio. Dato che le porte dell'edificio sono state chiuse con una barra metallica, quasi 300 operaie e operai muoiono asfissati. La fabbrica era in procinto di ricevere la certificazione volontaria SA 8000 sul rispetto delle norme di sicurezza e sulle condizioni di lavoro corrette.

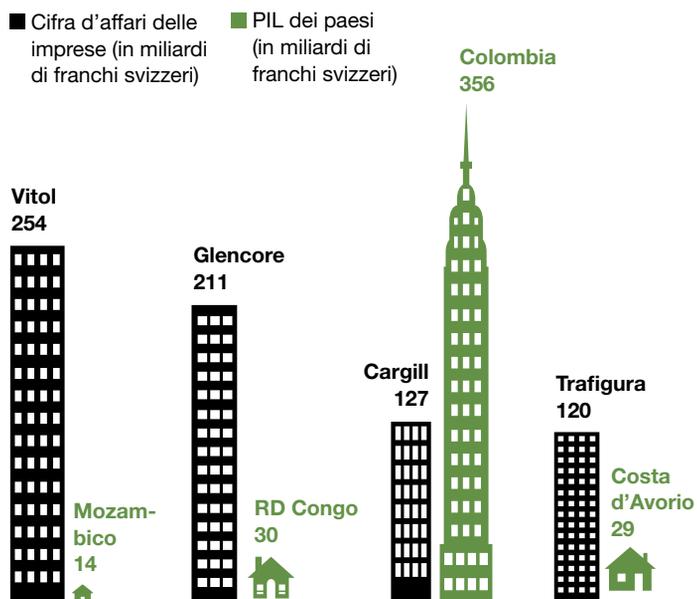
Ciò che un secolo fa succedeva a New York, Parigi o Ginevra, oggi accade a Karachi, Dacca o Shenzhen. L'obiettivo di *Pane per tutti* e *Sacrificio Quaresimale* è chiaro: definire standard minimi uniformi e vincolanti, sotto forma di leggi che disegnano i contorni di un'economia globalizzata ma umana. Questo consentirà di far cessare gli incendi nelle sedi di fornitori di ditte svizzere o nelle loro filiali. — Chantal Peyer

### Leggere e agire

***Sacrificio Quaresimale e Pane per tutti si impegnano per standard minimi vincolanti, così che le imprese svizzere rispettino gli esseri umani e l'ambiente anche all'estero. Assieme a 70 organizzazioni abbiamo lanciato l'iniziativa per multinazionali responsabili. Questa esige che le multinazionali debbano verificare se a causa delle loro attività all'estero siano violati i diritti umani e gli standard ambientali. Esse devono renderne conto e agire di conseguenza. Maggiori informazioni o formulari per la raccolta di firme su: [www.vedere-e-agire.ch/multinazionali](http://www.vedere-e-agire.ch/multinazionali)***

# Fatti e cifre: il potere delle multinazionali svizzere

**L'impatto della Svizzera a livello globale è spesso sminuito. Tuttavia in ambito economico e nell'ambito del commercio delle materie prime il nostro paese riveste un ruolo molto importante.**



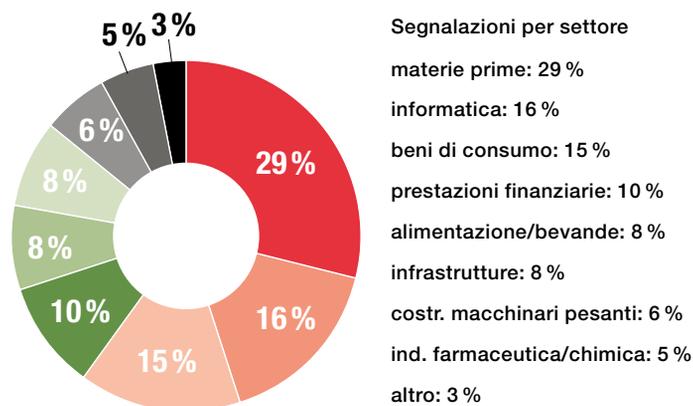
## Imprese potenti

La cifra d'affari della maggiore impresa svizzera supera il PIL di diversi paesi in cui essa è operativa. Questo disequilibrio di potere ostacola la rivendicazione dei diritti umani e la protezione dell'ambiente, nonostante sia proprio questa l'intenzione di diversi paesi.

Fonte: Siti internet delle imprese (2014); www.worldbank.org (2013)

## ESTRAZIONE DI MATERIE PRIME: UN LAVORO SPORCO

**Nell'ambito dell'estrazione di petrolio, gas, minerali e metalli, le multinazionali faticano a rispettare i diritti umani.**

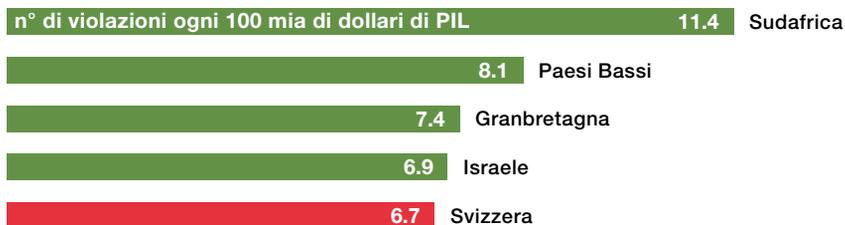


Fonte: Kamminga M. (2015), basato su business-humanrights.org



## MANCANZA DI EQUILIBRIO

**Nella politica svizzera, gli interessi economici sono anteposti ai diritti umani e alla protezione dell'ambiente. L'iniziativa per multinazionali responsabili intende equilibrare la responsabilità sociale e la ricerca del profitto.**



## Violazioni dei diritti umani «made in Switzerland»

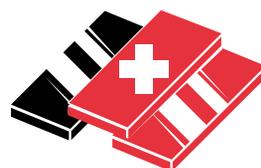
Se si mettono in relazione le violazioni documentate dei diritti umani da parte delle multinazionali con i dati del PIL pro capite, ne risulta che con le sue, la Svizzera ricopre un ruolo vergognosamente di rilievo nel confronto internazionale.

Fonte: Kamminga M. (2015) e worldbank.org



#### LA SVIZZERA QUALE PIATTAFORMA GIREVOLE DELLE MATERIE PRIME

La Svizzera è il paese che tratta le maggiori quantità di petrolio greggio, metalli e cereali. Precedendo addirittura Londra, Singapore o gli USA, è anche la più grande piazza commerciale per altre materie prime quali caffè e zucchero.



**METALLI**  
**65 %\***



**CEREALI**  
**35 %\***



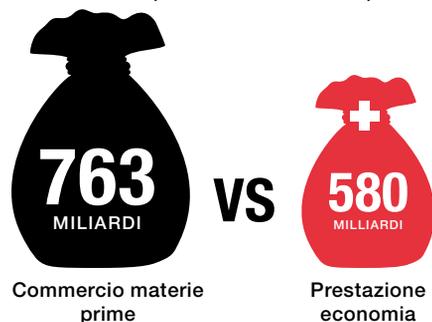
**PETROLIO**  
**35 %\***

\* La quota della Svizzera rispetto al mercato totale

Fonte: «Rapporto di base sulle materie prime» della Confederazione svizzera (2013)

## Commercio versus economia

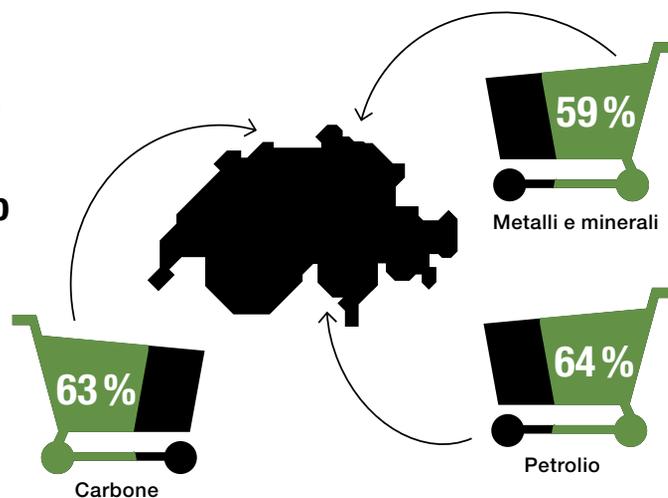
La Svizzera è diventata un centro per il commercio internazionale di materie prime. Solo con il commercio di transito, all'estero le imprese svizzere conseguono un ricavo pari a 763 miliardi di franchi, superando così il PIL svizzero (580 miliardi di franchi).



Fonte: Banca nazionale svizzera, bilancio 2011

#### IMPORT DA PAESI IN VIA DI SVILUPPO

Più della metà delle materie prime importate in CH proviene da paesi in via di sviluppo, spesso instabili politicamente. Nella metà dei paesi africani, la loro vendita costituisce oltre l'80% delle entrate totali derivanti da esportazioni.



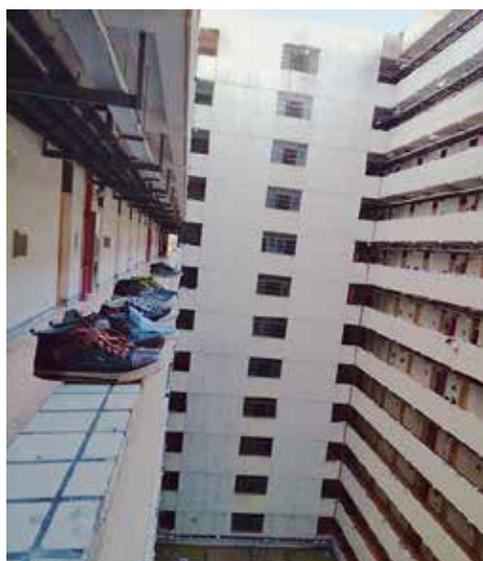
Fonte: «Rapporto di base sulle materie prime» della Confederazione svizzera (2013)

# Basta con le mezze misure!

**Le indagini che *Pane per tutti* e *Sacrificio Quaresimale* hanno svolto sul campo rivelano che le politiche volontarie in materia di responsabilità sociale delle imprese non sono più sufficienti e che le misure adottate per ovviare alle violazioni dei diritti umani o all'inquinamento ambientale sono inefficaci o anch'esse insufficienti. Ecco alcuni esempi.**

## **HP, Apple e Cie: l'inefficacia nei circuiti**

Da ormai 10 anni, le condizioni di lavoro nel settore dell'elettronica sono oggetto di numerose critiche<sup>1</sup>. Gli operai e le operaie devono sostenere ritmi di lavoro di 10-12 ore al giorno, sette giorni su sette, in luoghi dove l'utilizzo di prodotti tossici senza una protezione adeguata è la norma. Per ovviare a questa situazione, le marche occidentali quali Hewlett Packard (HP) o Apple hanno adottato codici di condotta volontari. Un'indagine realizzata da Richard Locke<sup>2</sup>, del *Massachusetts Institute for Technology* rivela tuttavia che queste misure sono del tutto inefficaci. Dall'indagine, che ha analizzato oltre 270 revisioni dei conti di fabbriche di HP, è infatti risultato che la situazione relativa alle ore supplementari, all'utilizzo di materiali pericolosi e alla preparazione a evacuazioni d'urgenza è peggiorata. Concretamente, le revisioni non mostrano nessun apprendimento e nessun miglioramento delle condizioni di lavoro. Come è possibile che una marca come HP, progressista in materia di responsabilità sociale, ottenga risultati così pessimi? Secondo Locke, per rispondere a questa



Tra un turno e l'altro la convivenza avviene in spazi angusti: una situazione molto diffusa presso le fabbriche dei fornitori di marche come Apple, Samsung e HP. Nonostante codici di condotta altisonanti.

domanda occorre concentrarsi su due aspetti.

### **Molteplici contraddizioni**

Da una parte vi sono contraddizioni interne alle marche: le persone deputate alla responsabilità sociale delle imprese della (RSDI) presso HP, Apple, Logitech o Swisscom sono spesso motivate e impegnate, tuttavia poco ascoltate. Nonostante esse magari sostengano che una potenziale azienda fornitrice in Cina non è adeguata per quanto concerne i diritti del lavoro, il settore acquisti stipulerà comunque un contratto con tale azienda per questioni di qualità, prezzo e termini di consegna. D'altro canto, un si-

stema di produzione globalizzato fa sì che ogni intermediario trasmetta i costi della RSDI al livello successivo senza modificare le proprie pratiche. Le ore supplementari sono un buon esempio in questo contesto: le aziende rivenditrici, quali Media Markt o Interdiscount, vogliono offrire ai loro clienti prodotti a buon mercato, disponibili a breve termine, senza più dover gestire i magazzini. Esse trasmettono questa pressione alle marche, che a loro volta la trasmettono alle aziende fornitrici: queste ultime devono dunque essere in grado di gestire comande a breve termine. Locke ha dimostrato che il volume delle comande di un'azienda fornitrice

quale HP può variare del 250 per cento da un mese all'altro. Per far fronte a queste fluttuazioni, le aziende fornitrici impiegano operaie e operai temporanei, che licenziano dopo appena sei mesi, oppure li obbligano a svolgere ore supplementari. Queste contraddizioni intrinseche al sistema di produzione attuale sono riscontrabili anche nelle aziende fornitrici delle grandi imprese svizzere. È dunque necessaria una legge che consenta di regolamentare il sistema e obbligare le aziende a essere più coerenti.

## Glencore inquina ancora

L'impresa svizzera di materie prime Glencore è presente nella Repubblica democratica del Congo (RDC) con due filiali: *Kamoto Copper Company (KCC)* e *Mutanda Mining*. Entrambe sfruttano le miniere di rame e di cobalto presenti nella regione. Nel 2009 Glencore è diventata proprietaria maggioritaria di KCC, e da quel momento ha investito milioni di dollari nel rinnovamento e nello sviluppo del sito. Si tratta di un investimento strategico, poiché KCC fornisce quasi il 10 per cento del rame che Glencore vende annualmente sul mercato mondiale. Ma gli investimenti compiuti dall'impresa a livello ambientale e sociale sono stati all'altezza di quelli effettuati in ambito industriale? La risposta di *Sacrificio Quaresimale* e *Pane per tutti* è negativa e si basa su tre indagini condotte in loco dal 2011 al 2014. In effetti, sebbene dalla sua entrata in borsa nel 2011 Glencore abbia adottato un codice di condotta e pubblicato rapporti di sostenibilità, nella RDC continua a inquinare i fiumi e a dimostrarsi incapace di dialogare con le popolazioni locali.

### Un esempio: la tutela dei corsi d'acqua

Un'indagine svolta dalle nostre due organizzazioni nel 2012 ha rivelato che la filiale KCC inquinava in modo massiccio il fiume Luilu, riversandovi effluenti non trattati con un pH di 1,9 (acido pressoché puro) e una concentrazione di rame (2,5 mg/l) superiore alle norme dell'Organizzazione mondiale della sanità. Dopo la pubblicazione dell'indagine nell'aprile 2012, l'azienda ha riconosciuto i fatti: «Glencore riconosce che far finire tali effluenti nei fiumi non è accettabile. [...] Al fine di risolvere questo problema, Glencore ha lavorato a un

progetto d'ingegneria complesso che comprende 4500 metri di tubature in acciaio e oltre 30 pompe specifiche». Ma una nostra nuova ricerca condotta tra il 2013 e il 2014 ha rivelato che gli scarichi della fabbrica continuano a essere riversati nella natura. Le concentrazioni di rame e di cobalto si sono rivelate fino a rispettivamente 7 (15 mg/l) e 51 volte (51,6 mg/l) superiori alle norme autorizzate e addirittura più elevate del 2012. Pur avendo costruito delle canalizzazioni per indirizzare una parte delle acque verso un bacino di ritenzione, KCC continua a riversare le acque inquinate nei corsi d'acqua. Il caso Glencore dimostra che le misure volontarie adottate dalle aziende in materia di responsabilità sociale delle imprese non sono sufficienti.

Affinché la situazione cambi, è necessario che il rispetto dei diritti umani e dell'ambiente sia integrato nelle decisioni strategiche delle imprese, qualunque sia il loro prezzo e indipendentemente dalla volontà degli azionisti, dalla cultura dell'impresa e la volontà della direzione esecutiva.

— Chantal Peyer

<sup>1</sup> Cfr. anche la campagna «High Tech – No Rights?» di *Pane per tutti* e *Sacrificio Quaresimale*.

<sup>2</sup> «The promise and limits of Private Power», Richard M. Locke, Cambridge University Press, 2013.

<sup>3</sup> «Glencore's response to up-coming BBC Panorama report», 12 aprile 2012.

<sup>4</sup> «Réal progrès ou culture de l'image? La responsabilité d'entreprise de Glencore en République Démocratique du Congo», Tricia Feeney, François Mercier e Chantal Peyer, giugno 2014.



Nonostante le promesse di Glencore, gli scarichi della sua filiale Kamoto Copper Company, continuano a mettere in pericolo la potabilità dell'acqua e la salute della popolazione locale.

# «Nessuno è legittimato ad anteporre i profitti alla giustizia»

**Una visita nelle Filippine ha convinto mons. Gmür che l'obbligo di dovuta diligenza per le multinazionali svizzere è una necessità. E ci spiega l'importanza dell'iniziativa per multinazionali responsabili.**

**A Tampakan, nelle Filippine, ha visto con i suoi occhi le conseguenze dell'agire di alcune multinazionali svizzere sugli esseri umani e sull'ambiente. Cosa ha suscitato questo in lei?**

La visita mi ha permesso soprattutto di instaurare un legame con la popolazione delle Filippine. Ho sperimentato la vita in comune con persone felici nonostante manchi loro così tanto: l'accesso a una quantità sufficiente di terra, all'acqua, all'alimentazione, all'assistenza medica e all'istruzione scolastica.

Da questo legame è nata una responsabilità comune per cambiare la situazione. Grazie al dialogo con le persone coinvolte e il loro vescovo Dinualdo Gutierrez, che analizza le attività delle multinazionali, ho potuto considerare l'intera problematica: si sta accelerando un cambiamento che favorisce l'interesse di poche persone senza contribuire a uno sviluppo sostenibile; la popolazione della regione viene «comprata» con prestazioni a breve termine nell'ambito dell'istruzione e della salute; nessuno si rende conto davvero dei rischi per persone e ambiente, oppure solo in modo marginale.



«È una questione di giustizia: tutte le imprese svizzere dovrebbero rispettare le regole», mons. Felix Gmür.

**Perché è convinto che in questo contesto la responsabilità volontaria non sia sufficiente?**

Molte imprese, cui sono molto grato, all'estero operano con una grande responsabilità su base totalmente volontaria. Per altre imprese invece, la responsabilità volontaria non è sufficiente, perché per loro il profitto continua a essere l'aspetto più importante. L'iniziativa per multinazionali responsabili è rivolta proprio a queste imprese. Ma è anche una questione di

giustizia: tutte le imprese con sede in Svizzera dovrebbero confrontarsi sul mercato ad «armi pari».

**Perché le persone di fede cristiana dovrebbero sottoscrivere l'iniziativa?**

Noi svizzeri e svizzere non rappresentiamo soltanto la popolazione di un paese. Quali cristiani e cristiane, infatti, apparteniamo anche e soprattutto alla ben più grande comunità della Chiesa. Il credo cristiano considera l'essere umano come una creazione a immagine e somiglianza di Dio. Egli ci dona la vita, la possibilità di nutrirci grazie ai doni della natura e la ragionevolezza di sfruttare in modo responsabile il Creato. Perché la dignità degli esseri umani è uguale in tutto il mondo, dal nostro paese alle lontane Filippine.

**Esistono altre motivazioni etiche alla base dell'iniziativa?**

A mio avviso, l'iniziativa per multinazionali responsabili è anche una questione di decenza. È vero che l'iniziativa implica costi maggiori e margini minori per le imprese, ma è anche vero che finora le multinazionali sono riuscite a sottrarsi alle loro

responsabilità nel modo più inaudito. Più profitti o più giustizia? Ecco la questione centrale. Non ritengo legittimo anteporre i profitti alla giustizia.

**Lei come si impegna a favore dell'iniziativa?**

Purtroppo non riesco a dedicargli moltissimo tempo. In qualità di vescovo della diocesi di Basilea, tuttavia, posso prendere posizione in pubblico a favore dell'iniziativa popolare federale per multinazionali responsabili e impegnarmi affinché anche la nostra «multinazionale Chiesa» ne accolga le richieste. Ossia che i diritti umani non siano violati e che gli standard ambientali siano rispettati. Questa richiesta mi sta particolarmente a cuore, anche a causa del legame instaurato con la popolazione delle Filippine.

— *Intervista di Patricio Frei*

Il vescovo Felix Gmür è a capo della Diocesi di Basilea e presiede il Consiglio di fondazione di *Sacrificio Quaresimale*.

**Ognuno di noi può agire nella sua quotidianità e rendere le multinazionali più responsabili; in particolare modificando il nostro impegno in questo contesto, le nostre abitudini in materia di consumo e le nostre scelte sul piano politico. Qui di seguito alcuni consigli.**



## ESIGETE PIÙ RESPONSABILITÀ DA PARTE DELLE MULTINAZIONALI

Insieme a più di 70 organizzazioni noi, *Sacrificio Quaresimale* e *Pane per tutti*, abbiamo lanciato l'iniziativa popolare per multinazionali responsabili che chiede l'emanazione di regole vincolanti affinché le imprese con sede in Svizzera rispettino i diritti umani e l'ambiente anche nelle loro attività all'estero.

Affinché l'iniziativa sia accolta, occorrono 100 000 firme. Il vostro aiuto è dunque prezioso e le possibilità per impegnarsi sono molteplici! Sottoscrivete l'iniziativa e fate in modo che lo facciano anche i vostri amici e parenti, informate i vostri contatti dell'esistenza di questa iniziativa, partecipate agli stand di raccolta firme o organizzatene uno. Mettiamo a vostra disposizione il materiale informativo. Da parte nostra, vi offriamo volentieri la nostra consulenza.

Per informazioni:

[www.vedere-e-agire.ch/multinazionali](http://www.vedere-e-agire.ch/multinazionali)

Impressum:  
Editore: *Sacrificio Quaresimale*, *Pane per tutti*, settembre 2015.  
Complemento redazionale alla rivista *Sguardi*.  
Indirizzi: *Sacrificio Quaresimale*, via Cantonale 2a, 6900 Lugano / *Pane per tutti*, Bürenstrasse 12, 3000 Berna 23



## DATE IL VOSTRO VOTO A CHI S'IMPEGNA

Alle elezioni federali del prossimo 18 ottobre, ma anche a quelle cantonali e comunali che avranno luogo in futuro, votate le candidate e i candidati che sul piano politico si impegnano affinché la Svizzera regolamenti meglio le multinazionali e quest'ultime assumano le loro responsabilità. Informatevi, scoprite la posizione di ciascuno e votate!

## FAVORITE LE MARCHE «PULITE»

Quando fate acquisti, prediligete le imprese che si impegnano realmente a rispettare i diritti umani e l'ambiente. Informatevi in internet sulle imprese e sulle marche, fate domande al personale di vendita. Privilegiate, anche saltuariamente, le marche che adottano standard elevati in materia di responsabilità sociale e ambientale.



## SOSTENETE LE VITTIME DI ABUSI

Facendo un'offerta a *Sacrificio Quaresimale* e *Pane per tutti* permettete a popolazioni del Sud globale, vittime di violazioni dei diritti umani da parte di multinazionali, di denunciare gli abusi e rivendicare i loro diritti. Insieme alle nostre organizzazioni partner attive in loco ci impegniamo affinché la voce delle comunità sia ascoltata.

# Agire insieme per il rispetto dei diritti umani

In tutto il mondo, comunità di persone sono minacciate dalle attività delle imprese. *Pane per tutti* e *Sacrificio Quaresimale* sostengono le loro organizzazioni partner attive in loco, impegnandosi affinché ogni comunità possa far valere i suoi diritti e i suoi interessi, ma anche perché le multinazionali si assumano le proprie responsabilità sociali e ambientali.



## COLOMBIA

Nel dipartimento di Caquetà, nel sudovest del paese, diverse imprese hanno avviato progetti di sfruttamento delle risorse naturali e di costruzione di DIGHE. Le conseguenze sono disastrose per la popolazione. Ecco perché *Sacrificio Quaresimale* sostiene *Vicaria del Sur*, organizzazione che mira a sensibilizzare la popolazione sui propri diritti, che osserva e denuncia le ripercussioni negative di questi progetti e che svolge opera di convincimento in seno alle comunità e al dipartimento. Tutto ciò con l'obiettivo di consentire alla popolazione locale di sviluppare iniziative pacifiche per reagire a questi progetti.

## SIERRA LEONE

L'impresa ginevrina Addax Bioenergy coltiva CANNA DA ZUCCHERO su oltre 10 000 ettari, per produrre AGROCARBURANTI, destinati all'UE. *Pane per tutti* appoggia l'organizzazione *Silnorf* nell'osservazione critica delle attività di Addax e delle ripercussioni sulla popolazione, sostenendola nel rinegoziare contratti di locazione discriminatori.



Burkina Faso



Brasile

## SUDAFRICA

Esplosioni, inquinamento dell'acqua e dell'aria, licenziamenti: le condizioni di lavoro di chi vive nei pressi di MINIERE sono spesso drammatiche. Così *Pane per tutti* sostiene la *Bench Marks Foundation*, che si impegna a favore di un comportamento più responsabile delle imprese, in particolare di quelle minerarie. Oltre a redigere rapporti e condurre colloqui con la sfera politica e le autorità, forma persone nelle comunità coinvolte, affinché riferiscano sulla situazione, si scambino opinioni e si oppongano alle irregolarità.



Turchia

### REP. DEM. DEL CONGO

Le violazioni dei diritti umani, l'inquinamento e l'evasione fiscale sono il corollario delle attività nelle **MINIERE** delle filiali di Glencore. Insieme al partner locale *Afrewatch* e alla Commissione episcopale per le risorse naturali, nella RDC *Pane per tutti* e *Sacrificio Quaresimale* analizzano le ripercussioni dell'attività estrattiva e sostengono le persone colpite nel denunciare le irregolarità e nel rivendicare i loro diritti. In Svizzera ci impegniamo per il rispetto dei diritti umani e dell'ambiente, ovunque nel mondo.

### CINA

Ore supplementari, condizioni di lavoro disumane e salari bassi sono molto diffusi nel **SETTORE INFORMatico**. *Pane per tutti* (PPT) appoggia l'organizzazione *Sacom* nell'istruzione dei quadri dirigenti e della manodopera su gestione e diritti fondamentali del lavoro. L'ONG cinese elabora studi sulle condizioni di lavoro negli stabilimenti, permettendo così di rendere noti questi abusi in Svizzera e di esigere miglioramenti. *PPT* sostiene anche *Chinese Working Women Network* che difende i diritti della manodopera femminile nelle zone industriali.

### BANGLADESH

Le condizioni di lavoro nel **SETTORE TESSILE** in Bangladesh sono scandalose. *Pane per tutti* (PPT) e *Sacrificio Quaresimale* appoggiano *Fair Wear Foundation* per migliorare le condizioni di lavoro e la sicurezza nelle fabbriche. Oltre a controlli indipendenti e a presentare misure di risanamento, l'ONG sensibilizza i quadri dirigenti sull'importanza e sul senso delle misure di sicurezza e di protezione contro gli incendi degli edifici. Essa istituisce inoltre istanze di ricorso indipendenti per l'esame dei ricorsi degli impiegati. *PPT* sostiene pure, sempre in Bangladesh, programmi di formazione proposti dalla *Fair Wear Foundation* sul diritto del lavoro.

### SUDAFRICA

In Africa dove il ruolo specifico della donna nella società e i suoi diritti sono poco considerati, le donne sono le più colpite dalle conseguenze negative delle attività estrattive. *Sacrificio Quaresimale* sostiene *Womin* che raggruppa gruppi di donne unitesi dopo aver subito sopprusi. L'ONG conduce ricerche sull'impatto che l'**ESTRAZIONE MINERARIA** ha sulle **DONNE**, organizza azioni di sensibilizzazione e denuncia violazioni dei diritti umani a danno di donne. Inoltre propone alternative più rispettose delle persone e dell'ambiente.

### FILIPPINE

A **Tampakan** una filiale di Glencore sta pianificando una **MINIERA A CIELO APERTO**. Uno studio d'impatto sui diritti umani elaborato da *Sacrificio Quaresimale* (SQ) e *Pane per tutti* ha rivelato che questo progetto implicherebbe lo sfratto di 5000 persone e minaccerebbe le basi vitali di altre decine di migliaia di abitanti della regione. Il *Social Action Center*, ONG partner di SQ, si impegna affinché i locali siano ascoltati. Grazie alla raccolta di dati, ad azioni di mobilitazione e a lobbying presso le autorità, il centro informa e allerta sui rischi del progetto, rafforzando la capacità delle comunità di far valere i propri diritti.

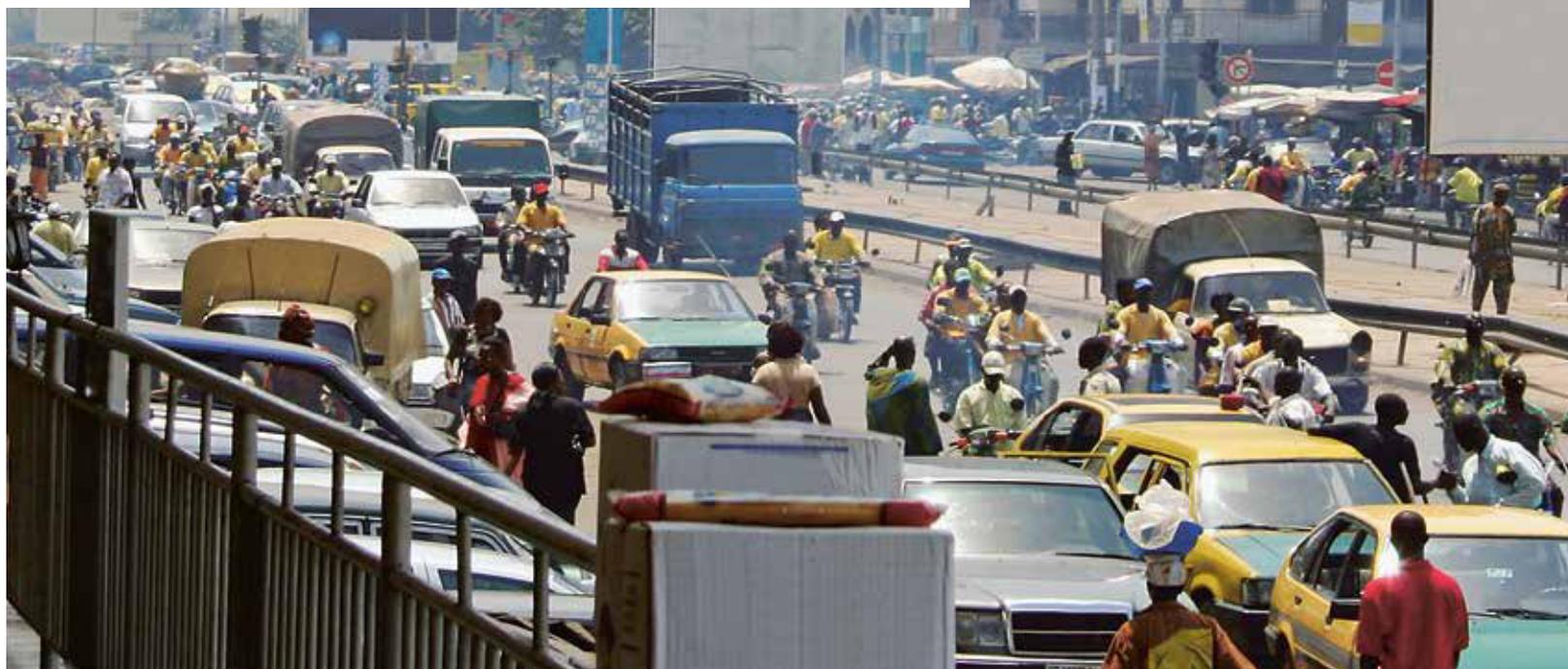
● progetti/partner comuni

● *Pane per tutti*

● *Sacrificio Quaresimale*

**«Nessuno vorrebbe che la circolazione stradale si basi su principi volontari e sia dettata dalla legge del più forte. Allo stesso modo, le multinazionali svizzere all'estero devono agire secondo regole chiare.»**

Dick Marty, già consigliere agli Stati e copresidente del comitato d'iniziativa multinazionali responsabili.



Traffico caotico sulle strade di Cotonou, nel Benin.

## Insieme per una causa comune

### Sacrificio Quaresimale

#### Rafforzare le persone

È l'organizzazione di cooperazione internazionale dei cattolici svizzeri.

Il nostro impegno, al Nord come al Sud, è volto alla realizzazione di un mondo più giusto dove tutte e tutti, superate fame e miseria, vivano una vita degna di questo nome. Realizziamo progetti in 14 paesi di Africa, Asia e America Latina grazie alla collaborazione con ong locali. In Svizzera e nel mondo ci impegniamo a favore di regole economiche e commerciali più eque.

### Pane per tutti

#### Noi incoraggiamo ad agire

È l'organizzazione di cooperazione internazionale delle Chiese evangeliche in Svizzera. Al Nord induciamo le persone ad assumere uno stile di vita sobrio e ci impegniamo nella politica di sviluppo a favore del diritto al cibo e per un'economia equa. Al Sud aiutiamo le persone a liberarsi dalle difficoltà e dalla fame per condurre una vita autonoma. Insieme a organizzazioni locali evidenziamo situazioni precarie e ci impegniamo per i diritti delle parti lese.

Pane per tutti  
Bürenstrasse 12,  
Postfach 1015,  
3000 Bern 23  
[www.brotfueralle.ch](http://www.brotfueralle.ch)  
ccp 40-984-9

Sacrificio Quaresimale  
via Cantonale 2a,  
casella postale 6350,  
6900 Lugano  
[www.sacrificioquaresimale.ch](http://www.sacrificioquaresimale.ch)  
ccp 69-8988-1



PANE PER TUTTI SACRIFICIO QUARESIMALE